

# Dovgenko, poeta del cinema

Scompare con Aleksandr Dovgenko l'ultima rappresentazione di quella famosa « triade » (Eisenstein, Pudovkin, Dovgenko) che fece del periodo del cinema sovietico un periodo forse più alto della storia del cinema mondiale e — se vogliamo citare la fervida e recentissima testimonianza di Brunello Rondi nel suo denso studio sul « *Neorealismo italiano* » (edito da Guanda, Parma) — uno dei momenti più nobili dell'intero cammino dell'arte e della poesia.

Il pubblico italiano dovrà attendere la liberazione per vedere un film di Dovgenko. Era un documentario, intitolato « *La battaglia per l'Ucraina socialista* », e usciva in mezzo a una pletora di film del genere, sconvolte dalla guerra. Ma, come documentario! Non era un semplice montaggio di pezzi di repertorio, era un canto lirico, e credo che nessuno degli spettatori che vide allora il film, quasi negli stessi giorni in cui l'Italia presentava *Roma città aperta*, se ne sia dimenticato. Dovgenko raccontava una guerra terribile, una invasione spietata, attraverso alcune delle immagini più dolci, di bellezza e di pace, che ci fossero mai viste su uno schermo. Il suo odio per il nazismo distruttore era espresso nella maniera più sobria e più convincente, e diremo anche più morale, perché parlava direttamente, per contrasto, dell'amore inteso come una invasione spietata, attraverso alcune delle immagini più dolci, di bellezza e di pace, che ci fossero mai viste su uno schermo. Il suo odio per il nazismo distruttore era espresso nella maniera più sobria e più convincente, e diremo anche più morale, perché parlava direttamente, per contrasto, dell'amore inteso come una invasione spietata, attraverso alcune delle immagini più dolci, di bellezza e di pace, che ci fossero mai viste su uno schermo.

Questa concezione panica è la stessa che si ritrova tutti gli anni dopo il primo film a colori di Dovgenko, « *Il fiammiferino* », un altro di quei « *Miciruri* », un altro di quei film la cui proiezione è stata vietata in Italia, certamente perché egli voleva in fiore turbano l'ordine pubblico ». Dedicato alla vita dello scienziato che studiò la trasformazione e il miglioramento delle colture, *Miciruri*, o *La vita in un campo*, è pervaso dalla stessa personalità visionaria della natura, dallo stesso slancio verso una sintesi dei tre eterni elementi che sono alla base della poetica di Dovgenko.

Altro non conosciamo di migliori di Dovgenko, e qui non possiamo che ricordare dei titoli: *Zoenigorod* (1928), che suscitò l'entusiasmo dei maestri Eisenstein e Pudovkin, era una sorta di « *palcoscenico* » storica, un'epoca, dai vicchigli all'epoca contemporanea, *Arsenale* (1929) giudicato da molti critici anche superiore alla *Terra*, era costituito da tre episodi ambientati in Ucraina durante l'occupazione tedesca della prima guerra mondiale.

Nel periodo « sonoro », dopo *Il fiammiferino* (1932), storia di un giovane contadino che diventa operaio e lavora nei impianti della grande diga sul Dnieper, dopo *Jerogud* (1935), ambientato in Siberia tra le guardie di frontiera in lotta contro le spie giapponesi, Dovgenko realizzò il poema epico « *Il campo ucraino* » (1939), che è la vita del « *Chapajev ucraino* ».

Dovgenko da anni era sofferente di cuore, come già Eisenstein e Pudovkin di lui. Le ultime lavorazioni intensamente suo ultimo film, del quale, ancora una volta, non possiamo darvi che il titolo: *Il poema del mare*. Ma forse, quando la vedremo, troveremo che quest'ultima opera sarà in tutto degna di quanto scrisse un giorno lo studioso americano Leslie Jacobs: « È un film di Dovgenko, il suo diritto d'ogni altro, può essere definito il primo poema del cinema », grazie ad alcune delle composizioni figurative più impressionanti che lo schermo abbia mai conosciuto, stupende per movimento, intonazione e intensità: immagini che razzingano la forza emotiva della grande poesia lirica ».

I cineasti italiani hanno conosciuto Aleksandr Dovgenko, la sua sensibilità, la sua dolcezza, e anche l'affetto da cui era unanimemente circondato nel suo paese, durante la recente Settimana del nostro cinema a Mosca. Dovgenko era un adoratore del neorealismo, sul quale pronunciò anni fa, nel suo discorso più appassionato, l'aveva certamente in mente la lezione del cinema italiano, oltre naturalmente

alla migliore tradizione del cinema sovietico (di cui egli è stato così gran parte), quando, all'indietro, ci hanno fatto, in U.R.S.S., intervenire con questa sua commossa professione di fede, che doveva essere il suo testamento: « Spinti da false sollecitazioni, abbiamo tolto dalla nostra tavolozza artistica che essa è un attributo altrettanto grande dell'essere — quanto la felicità e la gioia. Abbiamo sostituito la sofferenza con una sorta di « *superamento* » della difficoltà. Vogliamo tanto una vita bella e luminosa, che le cose desiderate e attese ci sembrano già realizzate, e dimentichiamo che la sofferenza sarà con noi finché sarà vivo l'uomo sulla terra, finché egli amerà e creerà. Io non invito nessuno a « *sofferenziarsi* » pessimisticamente. Come voi, amo il popolo, capisco che la mia vita personale ha un significato solo in quanto è al servizio del popolo. Ma se al primo colpo sul terzo sportivo della giornata, che ha tuonato il traguardo finale al « *gran galoppo* », mancavano come uccello, una domanda che a noi non sembrava semplicemente terribile: « *Il milanese Giovanni Saponaro entra sul palcoscenico, anzi, taglia il nastro di partenza, alle 21,50. Non può ritirarsi » — afferma — perché quando un cavallo è partito, non perdere, ma deve correre fino in fondo. Prima di affrontare la prova pronuncia alte parole all'indirizzo di allenatori, cavalieri e spettatori, che definisce « *bravi* », « *onorati* », ecc. — Bongiorno: Lei ama tanto i cavalli che per pensare a loro trascura i cinque milioni... e mi dica. Il Premio di cavalleria San Carlo è dedicato ai maschi femmine di due e tre anni. L'ultimo vinto da una femmina di tre anni quando ebbe luogo? Saponaro: Nel 1921, il cavallo era un « *grasso* » e due anni. Non contento, il Saponaro continua illustrando gli ascendenti ed i discendenti di Nera di Bice, e i tempi con i quali essi vinsero le corse. Il pubblico applaude, trionfando ed egli eccitatosissimo scoglie un nuovo paio all'ippica ed a coloro che ad essa si dedicano con nobiltà di intenti. Fra questi è Ton. Degli Occhi, « *titolare del purosangue* », e, anche se accidentalmente, la RAI, Bongiorno, il notaio e la Campagnoli, tutti « *compagni di marcia* ». La signorina Campagnoli appare commossa.*

Precedentemente le ire degli Dei si erano accanite sui concorrenti. La signorina Virginia Ferrero, di Fondi (Lazio), è stata premiata con il rigore fin dalle prime battute. E una graziosa ragazza sulla ventina, con un sorriso immenso, che si presenta emozionatissimo, per la mancata laurea. Cade allora secondo domanda, e si fa ascoltare un disco. Si ode, fra sospiri, gemiti ed alti lai una cantante. Indovinare il nome. La fanciulla non lo sa, e appare un istante che le cantanti italiane sono tutte ugualmente noiosette. Accorda Tonina Torrella, una era Marisa Colomber. Precedentemente aveva indicato in Nisa e Cui gli attori di Pannofano e Furlan.

Il signore che segue, Attilio Fiori, un solenne e baffuto impiegato milanese, si dedica ad una materia nuova per Lascia o raddoppia, la letteratura latina, e dimostra subito di essere una persona seria rispondendo a tono alla solita domanda vacua di Mike Bongiorno il quale vorrebbe sapere come vi avrebbero fatti i grandi poeti latini, se avrebbero saputo o no. Il concorrente osserva giudiziosamente che è un po' difficile saperlo, dopo di che ha inizio il gioco. Il periodo scelto è « *Teti e cesarina* ». Il primo scarto, quanti della RAI-TV non può essere considerata tra le trasmissioni che accreditano ed i prodotti delle società commerciali. Non si ritiene tassabile, quindi, il premio parziale a totale spettatore al partecipante del telequiz.

Inoltre, l'agenzia informava però che tutti i premi di Lascia o raddoppia, sono soggetti



Maria Schell è giunta ieri pomeriggio a Roma. La brava attrice sarà interprete, con Marcello Mastroianni, del nuovo film di Luciano Visconti « *Le notti bianche* ».

# Scatta la memoria elettronica di Saponaro e lo porta al traguardo dei cinque milioni

Gli altri due sportivi superano la prova, mentre i debuttanti e l'impiegato di Mestre appassionato di astronomia incespicano e cadono - Domande sempre più difficili - Salinelli eroe della pubblicità

« E comincio il secondo anno di vita di Lascia o raddoppia — ha detto Mike all'inizio della serata — il nostro gioco ha un anno ». E se lo porta male, aggiungiamo noi. Intanto non riesce a trovare dei concorrenti che resistano alla prima prova. Dicono che sono 100.000 coloro che aspirano a partecipare al gioco. Non c'è dubbio. Il fatto è però che da tre settimane si assiste ad una situazione che lascia alle spalle dei soli due concorrenti rimasti in gara (amboide sportivi) il ruoto pneumatico. La trasmissione di ieri è stata il servizio di cultura sul terzo sportivo della giornata, che ha tuonato il traguardo finale al « *gran galoppo* », mancavano come uccello, una domanda che a noi non sembrava semplicemente terribile: « *Il milanese Giovanni Saponaro entra sul palcoscenico, anzi, taglia il nastro di partenza, alle 21,50. Non può ritirarsi » — afferma — perché quando un cavallo è partito,*

non perdere, ma deve correre fino in fondo. Prima di affrontare la prova pronuncia alte parole all'indirizzo di allenatori, cavalieri e spettatori, che definisce « *bravi* », « *onorati* », ecc. — Bongiorno: Lei ama tanto i cavalli che per pensare a loro trascura i cinque milioni... e mi dica. Il Premio di cavalleria San Carlo è dedicato ai maschi femmine di due e tre anni. L'ultimo vinto da una femmina di tre anni quando ebbe luogo? Saponaro: Nel 1921, il cavallo era un « *grasso* » e due anni. Non contento, il Saponaro continua illustrando gli ascendenti ed i discendenti di Nera di Bice, e i tempi con i quali essi vinsero le corse. Il pubblico applaude, trionfando ed egli eccitatosissimo scoglie un nuovo paio all'ippica ed a coloro che ad essa si dedicano con nobiltà di intenti. Fra questi è Ton. Degli Occhi, « *titolare del purosangue* », e, anche se accidentalmente, la RAI, Bongiorno, il notaio e la Campagnoli, tutti « *compagni di marcia* ». La signorina Campagnoli appare commossa.

Precedentemente le ire degli Dei si erano accanite sui concorrenti. La signorina Virginia Ferrero, di Fondi (Lazio), è stata premiata con il rigore fin dalle prime battute. E una graziosa ragazza sulla ventina, con un sorriso immenso, che si presenta emozionatissimo, per la mancata laurea. Cade allora secondo domanda, e si fa ascoltare un disco. Si ode, fra sospiri, gemiti ed alti lai una cantante. Indovinare il nome. La fanciulla non lo sa, e appare un istante che le cantanti italiane sono tutte ugualmente noiosette. Accorda Tonina Torrella, una era Marisa Colomber. Precedentemente aveva indicato in Nisa e Cui gli attori di Pannofano e Furlan.

Il settore responsabile delle battute si era già pronunciato al riguardo riprendendo ad una interrogazione da parte di un parlamentare dichiarando ufficialmente che la rubrica della RAI-TV non può essere considerata tra le trasmissioni che accreditano ed i prodotti delle società commerciali. Non si ritiene tassabile, quindi, il premio parziale a totale spettatore al partecipante del telequiz.

Inoltre, l'agenzia informava però che tutti i premi di Lascia o raddoppia, sono soggetti

alla richiesta mobile nella misura del 3%. La tassa di lotteria che viene applicata nei concorsi a premi, è invece del 10% sull'importo dei premi conferiti, di 15 mila lire fissa sulle operazioni a premi finché non superino le tremila lire di valore e del 8% sulle operazioni a premi superiori a 3000 lire.

## La salma di Cantelli è giunta a Milano

MILANO, 29 — Le spoglie mortali del maestro Cantelli sono giunte alle ore 9 alla stazione centrale con il Rapido proveniente da Torino. La salma era stata caricata su un carro speciale su cui era stato il corpo di un'ultima delle vittime della tragedia di Orzi. Al marciapiede d'arrivo erano presenti tra gli altri il maestro Giorgio Federico Ghidini, il fratello dello scomparso, numerosi componenti dell'orchestra della Scala, il comandante d'Arma della L4 e numerosi amici del defunto. La vedova del maestro, che è in stato di grave prostrazione, era stata consigliata di recarsi alla stazione. La salma di Guido Cantelli è stata subito avviata verso il cimitero monumentale dove è allestita la camera ardente. I funerali si svolgeranno sabato alle 10,30 partendo da via Filodrammatici. Il corso funebre passerà davanti al teatro alla Scala, davanti al quale l'orchestra eseguirà il brano di Haendel, « *Il coro* » diretto dal maestro, e sfilando per le vie del centro, raggiungerà quindi la chiesa della Passione, dove verrà celebrato l'ufficio funebre e qui il coro della Scala canterà un brano della messa di Requiem di Verdi. Infine, la salma sarà trasportata a Novara, per essere tumulata

## Ricchezza mobile sui premi di « Lascia o raddoppia »

L'agenzia, ritornando sull'argomento, ha ieri sera confermato che i premi vinti a Lascia o raddoppia non sono tassabili.

Il settore responsabile delle battute si era già pronunciato al riguardo riprendendo ad una interrogazione da parte di un parlamentare dichiarando ufficialmente che la rubrica della RAI-TV non può essere considerata tra le trasmissioni che accreditano ed i prodotti delle società commerciali. Non si ritiene tassabile, quindi, il premio parziale a totale spettatore al partecipante del telequiz.

Inoltre, l'agenzia informava però che tutti i premi di Lascia o raddoppia, sono soggetti

## PROSPETTIVE DEI NUOVI ORGANISMI RICONOSCIUTI DAL GOVERNO UNGHERESE

# Come un consiglio operaio organizza la produzione

La maggioranza dei dipendenti della « Ganz » ha ripreso il lavoro - Contatti diretti con le miniere e i pozzi petroliferi per rifornirsi di carbone e di nafta - Si produce già per l'esportazione - Fiducia nel socialismo

### DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, 29 — Alle undici di stamane, alcuni membri del Consiglio operaio provvisorio della « Ganz » si stavano occupando di pratiche amministrative quando sono entrato nell'angusta sede del loro ufficio, al primo piano di un gigantesco palazzo grigio costruito quattro anni or sono.

La « Ganz » è una delle maggiori industrie della capitale, nota per la costruzione dei vagoni e trasse ferroviarie, in gran parte destinati all'esportazione. La facciata del monumentale edificio amministrativo della fabbrica dà sull'ampia distesa di un parco, in un'atmosfera di umidità. Intorno, le strade erano lucide d'acqua e le rotaie dei tram scintillavano sotto una pallida luce. Nella sede entravano e uscivano operai, tecnici, impiegati. Il presidente Lendvai, un tornitore piccolo e biondo, con baffetti chiarissimi, appena visibili, mi fa sedere in un angolo su una sedia serchiale mentre firma alcuni fogli che gli operai vengono a porgergli. Attendo per qualche minuto, mentre due operai, con indosso tute blu stinte e rattappate, mi si avvicinano, la stanzetta è piena di gente e quasi non mi accorgo che mi rivolgono la parola. Non capisco quello che dicono, ma osservo i due minuscoli fogli scritti a mano che essi mi porrono. L'interprete interviene e spiega che io non sono un membro del Consiglio. I due si scusano e sorridono timidamente, quindi si fanno largo verso la piccola scrivania detta cui, siede il presidente.

L'episodio, apparentemente insignificante, conferma l'impressione — già altrove sollecitata dai fatti — che molti operai non conoscono spesse

neanche di nome i membri del loro Consiglio. Il piccolo presidente provvisorio della « Ganz », acciuffato a tirare, recitativo, chiede l'intervento di qualche collega. Sorprende il rappresentante del comitato esecutivo del Consiglio: un uomo di mezza età, ben vestito, dal volto deciso e vivace. È un ingegnere in legge, dirigente della sezione traffico materiale. Ci informa che dei 7800 lavoratori normalmente occupati alla « Ganz », 5100 sono assenti al lavoro.

### Le funzioni dei Consigli

« Perché c'è questo afflusso di operai nella sede del Consiglio? », gli domando. Risponde che vengono a presentare le richieste di sovvenzioni per i danni subiti nelle scorse settimane.

« E il Consiglio ha facoltà di elargire sovvenzioni? »

« Certo — risponde il rappresentante dell'Esecutivo — il Consiglio ha la facoltà di provvedere a tutte le questioni di economico e finanziaria dell'azienda, compresi i salari; per il momento, agli approvvigionamenti ».

Queste funzioni sono contemplate nella recente legge governativa.

Nel frattempo sono sopraggiunti altri due membri dell'organo aziendale: due operai anziani, un aggiustatore meccanico e un tornitore. Chiedo loro quale opinione abbiano circa le prospettive di lavoro della fabbrica e la normalizzazione della vita pubblica. C'è un attimo d'esitazione e di riserbo.

Il presidente, che ha inteso la domanda, abbandona la scrivania e si accosta al nostro tavolo. C'è un breve scambio di idee, quasi sussurrato, tra il presidente e il laureato; questi sembra avere una notevole influenza sui altri membri del consiglio.

Anzi, non nasconde la propria diffidenza verso i giornalisti stranieri. Ne nasce una discussione rapida e un po' noiosa. La risposta del presidente, ancora esitante ed elusiva, accenna infine alla esistenza di un certo parco.

Quindi il presidente si decide a rispondere sulla questione delle prospettive, affermando che gli operai della « Ganz » vogliono salvaguardare il socialismo e che, per nessuna ragione al mondo, vorrebbero permettere la sostituzione delle fabbriche ai capitalisti.

« Ma avete fiducia nel governo Kadar? »

« Le attuali circostanze — risponde il presidente con predecazione — non possono determinare in generale, molta fiducia; ma noi continueremo a lavorare e i fatti decideranno. La ripresa del lavoro significa già una certa manifestazione di fiducia ».

Assai più confortanti si presentano le prospettive materiali della fabbrica. « In dieci giorni — spiega l'aggiustatore membro del Consiglio — contiamo di raggiungere la completa normalità. Gli operai che ancora non sono rientrati al lavoro abitano in provincia, e ne sono impediti dalle difficoltà dei trasporti. Nella settimana prossima le nostre maggioranze ancora ci vorranno per il momento di poter effettuare le elezioni del Consiglio operaio definitivo ».

### Nuovi rapporti

La « Ganz » ha già ripreso la produzione per assicurare le forniture dei contratti firmati con l'Argentina, l'Egitto, l'India, la Finlandia, la Jugoslavia, Cecoslovacchia e la Repubblica Democratica Tedesca. Soltanto durante la settimana dei combattimenti il lavoro è stato completamente paralizzato; successivamente, quando nelle altre

industrie gli scioperi continuavano ancora, alla « Ganz » prendeva l'attività.

Gli aspetti più interessanti della nuova situazione prodotta alla « Ganz » consistono nell'attività e nelle prime speranze del Consiglio.

Per far fronte alle pressioni della produzione, il Consiglio ha dovuto abbacare i contatti con le miniere e i centri petroliferi, allo scopo di ricevere il carbone e la nafta necessari alla fabbrica.

Quando è stato stabilito un teno merci per il trasporto Budapest di alcune centinaia di tonnellate di carbone. Domani, lo stesso convoglio partirà per Szolozsany, dove sono già stati approntate 250 tonnellate di carbone.

In questo modo, i lavoratori della « Ganz » si sono procurati le materie prime necessarie alla alimentazione dell'azienda. Anche i mezzi di trasporto sono state adottate per gli approvvigionamenti, mediante i contatti diretti con le cooperative agricole.

Si profila, attraverso questo iniziativa aziendale, alcuni elementi della nuova articolazione economica decentralizzata, cui dovrebbe dar vita un buon funzionamento dei Consigli operai.

Ma le esperienze odierne, che, guardando senza alcun pregiudizio, scaturiscono da una moltitudine di esigenze particolari spesso contrastanti. La loro ingorgantia non può evitare all'economia nazionale, così profondamente lacerata dai recenti sconvolgimenti, nuove contraddizioni, deficienze e scompensi molto seri. È vero che nella attività dei migliori Consigli operai, si annunciano i sintomi di una gestione di quella che, in una prospettiva non immediata, potrebbe rivelarsi assai positiva se confortata da un'essenziale approvvigionamento automatico. Ma per il momento questa attività non può districarsi dal terribile groviglio di insufficienze e di situazioni critiche in cui versano i singoli settori dell'economia magiara.

Sono stati accomodate, in un vecchio operaio Ivan Pozz nella sua visita ai capannoni. Nel reparto montaggio, dove centinaia di operai stanno lavorando attorno ai pezzi dei grossi motori Diesel, per locomotive e botoli, un grande ritratto di Lenin era appeso di fianco al portone d'ingresso.

Il reparto, un operaio anziano e calvo nei gesti e nei modi, ha precisato che lo 85 per cento dei lavoratori del suo reparto era già rientrato al lavoro. « Se non la vorranno — ha detto — facciamolo il gioco di chi vuole togliere la fabbrica ».

Egli non ha esitato ad esprimere, senza timore, con un « *si* » dubb, circa il domani, ma quanto alla fabbrica aveva le idee chiare: difendere la proprietà socialista.

« Il socialismo si può costruire facilmente senza esercitare senza polizia, con un modesto apparato statale e buoni salari per tutti », mi ha detto il vecchio operaio Pozz. Una visione un po' troppo semplicistica, facilmente esposta all'azione degli interessi, ma che, in un'operaia appariva evidente la sua profonda fiducia nel socialismo.

### Un razzo raggiunge 1.120 chilometri d'altezza

NEW YORK, 29 — Il giornale New York Journal American, ha annunciato che, a quanto risulta da notizie da fonte bene informata, un razzo dell'esercito americano ha stabilito un nuovo record di altezza che raggiungerebbe i 1.120 chilometri. Questo record sarebbe stato stabilito da un aereo che si alzò sulla base aerea di Patrick, in Florida.

Il record precedente di 1000 chilometri era stato stabilito nel 1949 da un razzo a due fasi

avventure: morire quando proprio si aveva una grande voglia di vivere. Sembra un scherzo questa *Historie*, ed era un dramma: una cosa tutta a ridere (proprio come una *Historie*), che poi fa piangere. Il ritmo, insistente pulsare dell'« *assolo* » dei timpani, affondato dalla morte del soldato, prelude allo spettacolo battente della *Historie* « *macabra* » che interviene. Vediamo, più tardi, in *Tenue moderne*, e s'incide nella memoria con l'eco dei sette strumenti; che rievocano il mondo di quel dopo guerra (1918-1919), dove i difetti, i tenti, il soldato, i ricordi, i famosi disegni di Grosz, (Nei *Cantium* come nell'*Historie* senti un identico fatto: non essere di suoni, tri-Craft, e i cantanti; Hugues Cuenod e Scipione Colombo. L'*Historie* del soldato è stata per la prima volta in Italia, realizzata scenicamente, nell'edizione originale, e ha fruttato molti applausi a Broadway, Robert Mancel e Jean Plat della « *Comédie Française* », Bernard Veron e Denise Bourgeois (dell'*Opéra*

## LE PRIME RAPPRESENTAZIONI A ROMA

# Igor Strawinsky alla Filarmonica

Ed eccolo anche qui, a Roma, il controverso *Cantium Sacrum* di Strawinsky, sotto il falso di Basileide, l'ispiratore tra le semplici, e disadoro pareti (ma quanto piccolo teatro da tutti i giorni, come numero d'un programma intelligente e raffinato). Ed eccolo il suo *poema* di Strawinsky, celebrato « *macabra* » che interviene. Vediamo, più tardi, in *Tenue moderne*, e s'incide nella memoria con l'eco dei sette strumenti; che rievocano il mondo di quel dopo guerra (1918-1919), dove i difetti, i tenti, il soldato, i ricordi, i famosi disegni di Grosz, (Nei *Cantium* come nell'*Historie* senti un identico fatto: non essere di suoni, tri-Craft, e i cantanti; Hugues Cuenod e Scipione Colombo. L'*Historie* del soldato è stata per la prima volta in Italia, realizzata scenicamente, nell'edizione originale, e ha fruttato molti applausi a Broadway, Robert Mancel e Jean Plat della « *Comédie Française* », Bernard Veron e Denise Bourgeois (dell'*Opéra*

presentato il grande *Corale* di Paris. Orchestra della RAI di Roma e coro del Teatro La Fenice di Venezia, all'altezza della situazione.

Bravissimi anche e soprattutto V. Emanuelli, G. Battistelli, G. Gandini, C. Tenti, L. Nicossa, R. Tagliabue e Leonida Torrebruna che erano « *tutti* » l'orchestra della *Historie*.

Un pubblico d'eccezione ha presentato il grande *Corale* di Paris. Orchestra della RAI di Roma e coro del Teatro La Fenice di Venezia, all'altezza della situazione.

Bravissimi anche e soprattutto V. Emanuelli, G. Battistelli, G. Gandini, C. Tenti, L. Nicossa, R. Tagliabue e Leonida Torrebruna che erano « *tutti* » l'orchestra della *Historie*.

Un pubblico d'eccezione ha presentato il grande *Corale* di Paris. Orchestra della RAI di Roma e coro del Teatro La Fenice di Venezia, all'altezza della situazione.

Bravissimi anche e soprattutto V. Emanuelli, G. Battistelli, G. Gandini, C. Tenti, L. Nicossa, R. Tagliabue e Leonida Torrebruna che erano « *tutti* » l'orchestra della *Historie*.

# NUOVI ABBONAMENTI alla stampa sovietica

Il VJO « *Mezhunarodnaia Kniga* » (Mosca, Smolenskaia-Sennaia 32/34) apre gli abbonamenti ai giornali e periodici sovietici per l'anno 1957. Gli abbonamenti si possono effettuare presso le seguenti librerie italiane:

- BOLOGNA: Libreria Mario Vigna, Via Tovaglia, 35. Libreria Parolini, Via Ugo Bassi, 14.
- GENOVA: Libreria Internazionale Di Stefano, Via Rocca-tagliata Ceccardi.
- FIRENZE: Libreria Mazzocco, Via Martelli, 22-r. Libreria Internazionale Seeger, Via Tornabuoni, 70-r.
- MILANO: Libreria Del Popolo, Piazza XXV Aprile, 8. Libreria Internazionale di Milano, Via Manzoni, 40. Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele, 12.
- NAPOLI: Libreria Marco Guida, Piazza dei Martiri, 70. Libreria Macchiaroli, Via Carducci, 37-39.
- ROMA: Biblioteca Humanitas, Via Ostiense, 14. Libreria Rinascita, Via Botteghe Oscure, 2.
- FORINO: Libreria Lattes, Via Garibaldi, 3. Libreria Internazionale Treves M De Stefano, Via S Teresa, 6.

Le librerie sopra elencate hanno a loro disposizione un notevole quantitativo di libri sovietici di scienze pure, scienze applicate, medicina, belle arti, vocabolari, ecc. Dietro richiesta dei clienti, esse compiono altresì le ordinazioni per tutti i libri sovietici inclusi nei cataloghi del VJO « *Mezhunarodnaia Kniga* ». I cataloghi e le informazioni sui libri sovietici possono essere richiesti presso le stesse librerie.